

SE NON ORA, *quando?*

di Dino Dozzi
Direttore di MC

Se non ora, quando? Potremmo riprendere il noto slogan per esprimere i nostri sentimenti di questi giorni. Grandi manovre economiche si stanno faticosamente mettendo a punto per tentare di salvare l'Italia, l'Europa, il mondo dalla bancarotta. Se non ora, quando pensare davvero al bene comune e chiedere sacrifici a tutti, soprattutto a chi è più fortunato? Da poco sono riprese le scuole con un'emergenza educativa che continua e che non possiamo dunque più chiamare emergenza. Se non ora, quando interrogarci seriamente su quali modelli, valori e stili di vita trasmettiamo ai nostri ragazzi? A New York e nel mondo intero è stato ricordato il decimo anniversario dell'attentato alle torri gemelle. Se non ora, quando imparare ad ascoltare anche le ragioni degli altri, con meno ipocrisie salvatrici e con maggiore senso di giustizia anche per i gruppi minoritari?



Dall'11 al 13 settembre a Monaco di Baviera si è svolto il 25° incontro mondiale di preghiera per la pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio: "Destinati a vivere insieme". Se non ora, quando imparare a vivere insieme nel rispetto delle diversità di religione, cultura e razza? Lo stesso Benedetto XVI ha voluto ricordare il 25° di quella storica giornata di preghiera

mondiale per la pace del 27 ottobre 1986 ritornando ad Assisi con i capi delle grandi religioni. Se non ora, quando fare seriamente una santa alleanza tra tutte le religioni al servizio della pace tra gli uomini?

Il 6 settembre di quest'anno monsignor Luciano Monari, vescovo di Brescia, nel discorso di esequie dell'onorevole Mino Martinazzoli ha tracciato un identikit del politico, indicando così anche una terapia per quella forma esigente di amore che è la politica. Se non ora, quando esigere politici autentici che sappiano distinguere il bene di tutti dal bene personale? Se non ora, quando chiedere di poter eleggere buoni politici che sappiano scegliere ciò che è bene per il paese anche se questo va contro la convenienza personale e del proprio gruppo? La politica mette a contatto coi soldi e col potere e finisce per costituire una continua tentazione. Se non ora, quando mandare a casa tutti i politici che hanno ceduto a questa tentazione?

Intuiamo tutti che siamo di fronte a mutamenti epocali; che non bastano più aggiustamenti più o meno furbi; che deve cambiare il modo stesso di pensare la convivenza umana. Se non ora, quando scegliere come guide, a tutti i livelli, persone intelligenti e oneste che cerchino il bene di tutti? I giovani hanno diritto di ereditare da noi un mondo vivibile non solo per aria e acqua, ma anche per un certo modo di vivere insieme; non è giusto derubarli della possibilità di lavorare e di avere una pensione, ma neppure derubarli di fiducia e di speranza, di un futuro autenticamente umano. Se non ora, quando verificare il futuro che stiamo preparando per chi viene dopo di noi?

Grande è anche la responsabilità della Chiesa in questo momento. Se non ora, quando offrire segni sempre più chiari e concreti di attenzione al bene comune, magari rinunciando alla difesa o alla richiesta di privilegi? Se non ora, quando permettere ai laici, in particolare alle donne, di assumere le loro responsabilità nella comunità ecclesiale? Se non ora, quando offrire loro gli strumenti teologici e pastorali per renderli adeguatamente preparati a compiti pastorali che già il concilio Vaticano II teoricamente affidava loro? Se non ora, quando formare giovani sacerdoti e religiosi meno ingessati, meno paurosi, meno sulla difensiva e più aperti al dialogo anche umanamente maturo e fiducioso con la gente?

All'appuntamento non possiamo mancare noi frati cappuccini dell'Emilia-Romagna. In questo numero c'è un inserto che riporta le nuove fraternità e i nuovi incarichi all'inizio di un nuovo triennio. Sono molti i cambiamenti emersi dal capitolo provinciale e poi dai nuovi superiori: cambiare non è facile per nessuno, neppure per noi. Ma vale anche per noi: se non ora, quando?

Ci stiamo ritirando da Forlì e da Porretta Terme. Con le lacrime agli occhi. La sofferenza non è solo per i diretti interessati, frati e laici, ma proprio per tutti. Ma, se non ora, quando prendere atto dei numeri che diminuiscono? Cambiare fraternità non significa tanto cambiare luogo - "pane e sacramento in ogni convento", dicevano i vecchi frati - quanto ricreare il volto di ogni fraternità nei rapporti interni e nel servizio offerto all'esterno: è una fatica che coinvolge tutti, chi è arrivato e chi è restato. Ma, se non ora, quando convertirsi all'accoglienza dell'altro in spirito di fiduciosa itineranza mentale prima ancora che materiale?